

## ***Mpalermu: lo specchio di una società***

### ***Il coraggio mancato della famiglia Carollo di Emma Dante***

“Luogo della conoscenza”, è così che definisce il suo teatro Emma Dante, conoscenza della sofferenza, conoscenza delle difficoltà, conoscenza della nuda e cruda realtà del mondo.

L'opera teatrale *Mpalermu* è l'esempio calzante.

Attraverso la sua città natia, Palermo, il suo dialetto, i suoi sapori e le sue tradizioni Emma Dante porta in scena la frustrazione della società contemporanea e la Sicilia diventa così il riflesso dell'interiorità del mondo.

La rappresentazione bizzarra, con alternanza di scene tragiche e comiche ruota intorno alla famiglia Carollo, una famiglia che viene divorata letteralmente dalla paura di non essere all'altezza delle aspettative altrui, di non essere in ordine o di bell'aspetto per i canoni che richiede la società. L'opera è incentrata su un'unica azione, l'atto della preparazione, il vestirsi per uscire, l'andare fuori, ma che viene complicata continuamente da questioni futili, tanto che la messa in scena rappresenta perfettamente questo continuo tergiversare. Gli attori trovano innumerevoli scuse, preferendo essere in conflitto tra di loro perché non sarebbero in grado di scontrarsi con la società circostante. Il tutto avviene attraverso un'inarrestabile frenesia che coinvolge l'intero corpo dell'attore: voce alta, parole stridule, movimenti frenetici ed eclatanti, gesti esaltati fanno sì che l'atto della preparazione diventi rito cerimoniale e come dice Emma Dante stessa “a Palermo non si compiono azioni, si mettono in scena cerimonie”.

L'attore è decisamente scaraventato dentro la regia complessa della Dante, che è incentrata su una gestualità innaturale e caricata ma che agli occhi del pubblico deve presentarsi in maniera del tutto naturale. La scrittura teatrale avviene direttamente sul palcoscenico, la regista crea il personaggio e l'intera narrazione dopo aver inquadrato le peculiarità di ogni singolo attore attraverso l'improvvisazione. La scenografia è ridotta al minimo poiché secondo la Dante l'attore contornato da molteplici elementi si sentirebbe in un luogo artificiale che oscurerebbe la sua naturalezza tanto da non dargli modo di abbandonarsi al cento per cento a sé stesso. Il palcoscenico è oggettivamente vuoto, ma è riempito in maniera totale dalla musica, dalla voce e dai movimenti dei personaggi.

L'opera teatrale *Mpalermu* fa sì che il pubblico mantenga alta l'attenzione, sia perché gli attori suscitano nell'inconscio delle persone in sala degli interrogativi esistenziali e sia perché fino alla fine si ha la speranza che l'azione venga conclusa, che uno dei personaggi finalmente decida di affrontare la società esterna e di mostrarsi così com'è. E invece no, nessuno lo fa, il mondo ha ancora bisogno di tanto coraggio.

**Deborah Fedeli**